

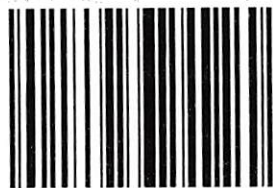


REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare  
Lega Toscana Salvini Premier

AOOCRT Protocollo n. 0000453/14-01-2025



LE x 11  
ODG u 1316  
02.18.03

Alla cortese attenzione del  
Presidente del Consiglio regionale  
Dottor Antonio Mazzeo  
SEDE

**Ordine del Giorno** collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 - "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014", ai sensi dell'articolo 180 del Regolamento interno.

**OGGETTO:** in merito alla gestione dei rifiuti sanitari in Toscana.

Il Consiglio Regionale della Toscana,

**Vista** la Proposta di Deliberazione n. 482 - "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione";

**Visto** il DPR n. 254 del 15 luglio 2003 con cui è stato approvato il Regolamento recante la disciplina della gestione dei rifiuti sanitari con lo scopo di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute pubblica, nonché un efficace sistema di controlli. Tale provvedimento mantiene le caratteristiche di specialità nell'ambito della regolamentazione dei rifiuti, rimanendo comunque inserito nel quadro più generale dei principi espressi prima dal D.lgs. n. 22/1997 e successivamente dal D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. pertanto la classificazione del rifiuto viene effettuata con il consueto criterio dell'attribuzione dei codici CER e gli obblighi amministrativi di gestione dei rifiuti rimangono inalterati ove non diversamente specificato dal decreto.

**Premesso che,**

Si definiscono "Rifiuti Sanitari" quei rifiuti che derivano da strutture pubbliche e private che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca (DPR n. 254/2003, art. 2). Ai sensi della normativa vigente, i rifiuti sanitari sono distinti nelle seguenti tipologie:

- rifiuti sanitari non pericolosi;

- rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani;
- rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo;
- rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
- rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di smaltimento;
- rifiuti da esumazioni e da estumulazioni, nonché i rifiuti derivanti da altre attività cimiteriali, esclusi i rifiuti vegetali provenienti da aree cimiteriali;
- rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo, con l'esclusione degli assorbenti igienici.

Per ciascuna tipologia di rifiuti sanitari il DPR n. 254/2003 indica la modalità di gestione appropriata rimandando, dove non diversamente specificato, agli obblighi amministrativi di gestione dei rifiuti riportati nel D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

- Rifiuti sanitari **non pericolosi**: sono assoggettati al regime giuridico e alle modalità di gestione previste per i rifiuti non pericolosi.
- Rifiuti sanitari **assimilati ai rifiuti urbani**: se il rifiuto non presenta caratteristiche di pericolosità e non è a rischio infettivo, è assoggettato al regime giuridico e alle modalità di gestione dei rifiuti urbani.
- Rifiuti sanitari **pericolosi non a rischio infettivo**: sono assoggettati al regime giuridico e alle modalità di gestione previste per i rifiuti non pericolosi.
- Rifiuti sanitari **pericolosi a rischio infettivo**: sono rifiuti che devono essere gestiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni. Le operazioni di deposito preliminare, raccolta e trasporto restano sottoposte al regime generale dei rifiuti pericolosi. Questi rifiuti devono essere direttamente smaltiti mediante termodistruzione oppure sterilizzati in impianti autorizzati (l'autorizzazione non è richiesta se la struttura sanitaria provvede in proprio alla sterilizzazione dei rifiuti da essa stessa prodotti).
- Rifiuti sanitari **che richiedono particolari modalità di smaltimento**: si tratta dei rifiuti specificati nell'elenco riportato all'art. 2, comma 1, lettera h, del DPR 254/2003, i quali devono essere smaltiti mediante incenerimento. Per quanto riguarda invece organi, parti anatomiche non riconoscibili e piccoli animali da esperimento, questi vengono gestiti con le stesse modalità dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.
- Rifiuti da **esumazioni e da estumulazioni**: tali rifiuti devono essere raccolti separatamente dagli altri rifiuti urbani e, qualora si renda necessario per garantire una maggiore razionalità del sistema di raccolta e trasporto, possono essere depositati in un'apposita area confinata all'interno del cimitero adeguatamente racchiusi in appositi imballaggi a perdere. I rifiuti da esumazione ed estumulazione devono essere avviati al recupero o smaltiti in impianti autorizzati.
- **Rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo, con l'esclusione degli assorbenti igienici**: devono essere gestiti con le stesse modalità previste per i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

I rifiuti sanitari rappresentano una tipologia di rifiuti speciali che è prodotta in ridotta quantità ma costituisce un potenziale pericolo in termini ambientali e sanitari.

### **Ricordato che,**

Dal 2002 la produzione di rifiuti speciali da parte del SST è diminuita con un calo di oltre il 20%, frutto innanzitutto dell'impegno profuso dagli operatori nel miglioramento continuo dell'organizzazione della gestione dei rifiuti. Dopo un andamento in diminuzione quasi continua dal 2002 al 2016, la produzione ha ripreso ad aumentare negli anni successivi;

Nel 2019 le Aziende del Servizio Sanitario della Toscana hanno dichiarato la produzione di quasi 9.000 tonnellate di rifiuti speciali totali, di cui oltre il 90% è classificato pericoloso, il dato rappresenta oltre il 90% della produzione totale di rifiuti speciali, pericolosi e non, dichiarata dalle aziende del SST. Di questi, i rifiuti a rischio infettivo equivalgono a quasi l'80% di tutta la produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2019, con quasi 6.200 tonnellate;

I rifiuti pericolosi a rischio chimico sono passati da meno di 100 tonnellate nel 2002 a quasi 1.500 tonnellate nel 2019, circa il 18% di tutta la produzione di rifiuti speciali pericolosi del SST, un aumento dovuto anche all'aumento delle attività diagnostiche e alle modifiche delle procedure per la classificazione dei rifiuti nelle Aziende del SST.

### **Considerato che,**

in relazione al trattamento dei rifiuti sanitari oggetto del presente Ordine del Giorno, il loro trattamento risultava così suddiviso:

- i rifiuti sanitari a rischio infettivo hanno avuto come destinazione principale (quasi il 70% del totale) lo stoccaggio conto terzi nel comune di Prato, per poi essere conferiti soprattutto in impianti di proprietà dell'appaltatore in Liguria (2.700 t a sterilizzazione) ed Emilia-Romagna (1.200 t a incenerimento) e, in misura minore, ad un impianto privato di incenerimento in Toscana (800 t). Un secondo stoccaggio conto terzi, in Provincia di Pisa ha ricevuto il 16% di tutti i rifiuti a rischio infettivo del SST, per poi conferirli al già citato impianto di incenerimento in Emilia-Romagna. Infine, le altre 900 tonnellate hanno avuto come destinazione i 2 impianti già richiamati, in Liguria ed Emilia Romagna;
- i rifiuti pericolosi a rischio chimico hanno avuto come destinazione quasi esclusiva, due stoccaggi conto terzi in Provincia di Firenze e lo stoccaggio conto terzi in Provincia di Prato, che assieme hanno ricevuto il 95% del totale prodotto dal SST, mentre il restante 5% ha avuto come destinazione un impianto privato in Emilia-Romagna. Dagli stoccaggi in Toscana i rifiuti hanno poi avuto come destinazione finale un impianto di smaltimento specializzato in provincia di Pisa.

### **Risultato quindi che,**

stando agli ultimi rilievi, la Toscana esporta fuori regione oltre il 90% dei propri rifiuti sanitari, affinché siano smaltiti da impianti appositi.

### **Ritenuto,**

quindi necessario che la Regione Toscana arrivi ad occuparsi in autonomia dello smaltimento dei propri


rifiuti sanitari, anziché ricorrere alla logica anti economica del trattamento fuori regione degli stessi.

Tutto ciò premesso e considerato,

**impegna il Presidente e la Giunta regionale**

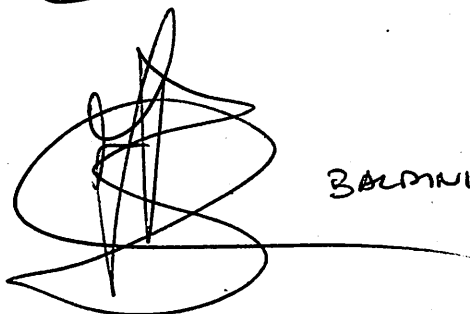
ad attivarsi al fine di dotare il Sistema Sanitario regionale di un'adeguata impiantistica di trattamento dei rifiuti sanitari che sia di riferimento per le ASL regionali, nell'ottica del contenimento dei costi e di una gestione più funzionale e sostenibile in termini ambientali.

*Il Consigliere,*



Giovanni Gallo

Eleuterio Rom



BALDINI